

- divulghi, attraverso i propri mezzi d'informazione, i contributi, gli studi, le ricerche, le documentazioni del proprio settore che abbiano particolare interesse per i docenti, per il personale operante nella scuola e per gli studenti;
- promuova progettazioni congiunte con i vari livelli dell'Amministrazione scolastica finalizzate ad ottenere i finanziamenti di organismi/enti europei o nazionali per l'innovazione dei processi d'insegnamento/apprendimento, anche mediante lo sviluppo di strumenti didattici multimediali;
- si avvalga, per la realizzazione delle iniziative, delle sue strutture territoriali periferiche per pianificare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, le forme di collaborazione ed i successivi interventi.

Il Ministero, nell'inviare il Protocollo a tutti gli **Uffici Scolastici Regionali**, ha raccomandato di avviare percorsi formativi nelle scuole coerenti con le finalità indicate nel documento.

È inoltre attualmente in corso un progetto congiunto denominato "**AZZURROYOUNG**", che prevede un'**iniziativa concorsuale** avente la finalità di favorire la comunicazione tra gli studenti del secondo ciclo d'istruzione, facilitando lo scambio proficuo di valori, esperienze e conoscenze, attraverso l'**ideazione originale di un modello di sito web** dove sia possibile accedere ad informazioni e spazi di dialogo sulle tematiche e sulle problematiche più diffuse in adolescenza.

Nell'ambito degli interventi rivolti ai minori in tema di **prevenzione** e di sensibilizzazione sui rischi legati all'uso di Internet, il **Ministero dell'Interno** attraverso l'azione della Polizia Postale e delle Comunicazioni, ha realizzato numerosi progetti tra i quali l'iniziativa "**Per un Internet Sicuro non cadere nella Rete**" (campagna di sensibilizzazione sul corretto uso del web da parte dei minori) in collaborazione con il "Moige" (movimento italiano genitori), "**Non perdere la Bussola**" in partenariato con "Youtube", "Web in Cattedra" (dedicato alla formazione dei docenti) con Rotary Club Firenze Est - Questura di Firenze - M.I.U.R. (Ufficio scolastico regionale per la Toscana) - Microsoft - O.N.A.P. (Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici), e "**In strada come in Rete**" (campagna di sensibilizzazione sui rischi e i pericoli della rete e sull'educazione stradale) con la collaborazione della Provincia di Roma, Youtube, Skuola.net, Unicef Italia e Microsoft.

Sempre in tema di approfondimento sul tema del **rapporto dei minori con le nuove tecnologie**, va segnalato poi che nell'ambito della Conferenza Nazionale della Famiglia, svoltasi a Milano dall'8 al 10 novembre 2010, un apposito Gruppo di lavoro ha affrontato i temi legati alla "**Famiglia, media e nuove tecnologie**". In quel contesto sono stati

approfonditi anche i problemi relativi sia al rapporto internet e minori, con particolare attenzione ai minori potenziali vittime di abuso (grooming, pedopornografia. ecc.), sia all'influenza dei mass media sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Il confronto si è svolto tra i rappresentanti dei vari soggetti che, a diverso titolo, si occupano della materia: il Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Media e Minori, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il Forum delle associazioni familiari, il Movimento italiano genitori (MO.I.GE) ed altri organismi istituzionali e della società civile. Le relazioni di base ed i risultati dei lavori sono disponibili sul sito www.conferenzafamiglia.it.

Azioni preventive significative sono state inoltre portate avanti, nel periodo di riferimento, dal **Ministero della Salute** che ha promosso e finanziato il **progetto CCM** sulla prevenzione dell'abuso sessuale sui minori: **“Sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado in tema di violenza e abuso sui minori”**. Obiettivo del progetto è stato sensibilizzare gli insegnanti sul tema dell'abuso sessuale sui bambini e sulla corretta presa in carico del minore con sospetto di abuso sessuale.

Il progetto parte dal presupposto che gli insegnanti rappresentino un riferimento educativo imprescindibile e soprattutto un potenziale fattore di protezione all'interno di situazioni di rischio. L'insegnante, in qualità di osservatore quotidiano e costante dello sviluppo (cognitivo, affettivo, sociale e morale) degli alunni, occupa quindi una posizione chiave nella vita del bambino e attraverso la relazione educativa può individuare e monitorare le situazioni di difficoltà. Nei casi di abuso sessuale spesso la vittima è invischiata in una dimensione di segreto e silenzio, colpa e vergogna per cui la presenza di un adulto attento ed affettivamente vicino può essere di aiuto nella rivelazione della violenza.

Gli insegnanti in genere hanno difficoltà nel riconoscere gli indicatori di abuso per la mancanza di precise ed adeguate informazioni sul fenomeno dell'abuso all'infanzia e la difficoltà di cogliere e leggere correttamente nei percorsi evolutivi del bambino i segnali e gli indicatori di malessere fisico e/o psicologico connessi alla vittimizzazione. Gli insegnanti inoltre non conoscono adeguatamente gli aspetti legislativi e l'obbligo di segnalazione in caso di sospetto abuso sessuale e/o manifestano difficoltà emotive di fronte a segni che evidenziano uno stato di pregiudizio e si sentono soli nell'affrontare situazioni che si presentano particolarmente complesse.

Il progetto ha offerto agli insegnanti delle scuole ubicate sui territori di competenza dei Servizi di presa in carico dei minori coinvolti, Cappuccetto rosso (Torino), Artemisia (Firenze), Istituto Toniolo (Napoli), incontri di sensibilizzazione che hanno permesso, da un lato la corretta individuazione degli indicatori di disagio dei bambini e dall'altro la possibilità

di avere le consulenze necessarie per la presa in carico delle situazioni di pregiudizio da parte dei centri socio-sanitari che si occupano del fenomeno.

Questa prima fase pilota ha avuto lo scopo di validare le buone prassi, gli strumenti informativi e di sensibilizzazione (materiale didattico, questionari di valutazione, ecc.) e le modalità operative di integrazione scuola-servizi, allo scopo di estendere l'attività di sensibilizzazione al maggior numero di insegnanti possibile, con il supporto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Dell'abuso sessuale sui bambini non esiste a tutt'oggi una definizione condivisa; inoltre la complessità del fenomeno, che coinvolge l'area sociale, psicologica, legale e medica, porta spesso a letture interpretative molto differenziate. Segni e sintomi psicologici, comportamentali e fisici devono essere quindi valutati da operatori con adeguata formazione e competenza tecnica. Un approccio da subito adeguato, con corretta stesura di una relazione, può evitare ulteriori inutili, se non traumatiche, visite.

Il progetto ha realizzato **la pubblicazione "L'abuso sessuale nei bambini prepuberi. Requisiti e raccomandazioni per una valutazione appropriata"**, distribuita a tutti i Pronti Soccorsi e disponibile *on line* sul sito del Ministero della Salute, nata dall'esperienza del Gruppo di lavoro per l'abuso e il maltrattamento dell'infanzia che ha coinvolto professionisti italiani dell'area ginecologica, medico-legale e pediatrica, e dal confronto con la letteratura internazionale e con i professionisti di molte società mediche che si occupano della tematica. Questa pubblicazione oltre a colmare un vuoto nell'insegnamento universitario, rappresenta un valido ausilio sia per il medico che deve affrontare per la prima volta una situazione di sospetto abuso sessuale, sia per gli operatori più esperti, che in essa possono trovare un sintetico compendio di tutti gli elementi necessari per una corretta semeiotica medica; è stato prodotto inoltre l'**opuscolo "L'abuso sessuale sui bambini - alcune indicazioni per gli insegnanti"**, rivolto agli insegnanti dei Nidi, delle Scuole dell'infanzia e delle Scuole primarie con l'obiettivo di trovare un terreno di confronto tra Servizi sociosanitari e Istituzioni scolastiche per attivare efficaci percorsi di aiuto e tutela dei minori.

Dalla valutazione delle attività svolte dal progetto concluso nel settembre 2011, emerge da una parte l'importanza della cooperazione tra scuole, servizi sociali e sanitari, autorità giudiziarie e operatori che lavorano con bambini e famiglie e dall'altra la necessità di una maggiore consapevolezza del fenomeno attraverso forme di sensibilizzazione culturale e una formazione più specifica per gli operatori che lavorano a contatto con i bambini e le famiglie.

Il progetto ha messo in evidenza la necessità di una formazione anche di base rispetto al fenomeno, alla lettura dei comportamenti osservati nei bambini, alla rete dei servizi di tutela e

la necessità di un sostegno al pensiero ed alla discussione in un gruppo ristretto alle tematiche oggetto dell'intervento.

Sempre sul tema della **prevenzione dei crimini sessuali** a danno dei minori, si segnala come il **Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo** sia profondamente impegnato in azioni di sensibilizzazione sul fenomeno **dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo**.

Il Dipartimento ospita, tra l'altro, il Segretariato Permanente del Comitato Mondiale di Etica del Turismo, che ha tra i suoi compiti istituzionali la diffusione dei principi del **Codice Mondiale di Etica del Turismo**. Si tratta di un vero e proprio decalogo, approvato dall'Assemblea Nazionale delle Nazioni Unite, che si propone di dare maggiore enfasi ai vantaggi derivanti da un turismo carico di valori etici, che si posiziona, quindi, in maniera diametralmente opposta allo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo, sia in Italia che all'estero.

Nell'arco temporale di riferimento di questa Relazione, gli sforzi del Dipartimento sono stati rivolti alla **maggiore diffusione di tale Codice**, anche attraverso la sua distribuzione nelle principali fiere nazionali e internazionali del settore.

Il Dipartimento, inoltre, appoggia e sostiene le iniziative della **Task Force UNWTO** per la "Protezione dei minori nel settore del Turismo", la cui ultima riunione si è tenuta nel mese di marzo 2012 presso la Fiera Internazionale del Turismo di Berlino.

Si sottolinea, infine, che nell'aprile 2010, in occasione della Conferenza Europea degli *Stakeholder* del Turismo (Madrid 2010), è stata riproposta la campagna istituzionale di comunicazione "**E se fosse tuo figlio?**", una campagna tesa a mettere a fuoco e denunciare in maniera decisa il tema del turismo sessuale che sfrutta i bambini.

L'iniziativa, lanciata per la prima volta nel mese di dicembre 2008, attraverso la realizzazione di spot pubblicitari diffusi sui principali canali televisivi e radiofonici e l'inserimento di banner sui siti web delle più importanti testate giornalistiche nazionali, mirava a coinvolgere le maggiori imprese turistiche italiane, invitando tutti gli operatori ad aderire al codice di comportamento del turista per la "Certificazione Turismo Etico – CTE".

Infine, sempre nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, si ricorda che nel 2011 il Dipartimento per le pari opportunità ha finanziato la **terza edizione** della "**Settimana contro la violenza**". Si tratta di un'iniziativa istituita nel 2009 grazie a un'intesa tra il **Dipartimento per le Pari Opportunità** e il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**. Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha finanziato interventi mirati, stanziando, attraverso

l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) 250 mila euro per oltre 100 interventi in altrettante scuole. Lo scopo dell'iniziativa è quello di entrare nelle aule scolastiche per sollecitare la popolazione scolastica a confrontarsi su temi delicati come il contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione e il rispetto dell'altro indipendentemente dalla razza, dalla religione, dall'origine etnica e dall'orientamento sessuale.

Fra le tematiche affrontate si ricordano in particolare:

- Bullismo
- Omofobia
- Abuso sui minori
- Razzismo, giovani e donne
- Sport e razzismo
- Violenza *on line*
- Violenza contro le donne
- Violenza contro le persone disabili

4.2 AZIONI DI CONTRASTO DEI CRIMINI SESSUALI A DANNO DI MINORI

L'azione di contrasto alle forme di sfruttamento ed abuso sessuale in pregiudizio di minori è attuata dal **Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza** che impegna, in particolare, gli Uffici della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, mediante le **Sezioni Minori** presenti presso le Squadre Mobili di ogni Questura (istituite in applicazione dell'art.17 della legge 269/1998) e gli Uffici della Direzione Centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali che svolge, tra l'altro, un'intensa attività investigativa per il contrasto al fenomeno della pedofilia via Internet.

Con la legge 3 agosto 1998 n.269, recante "*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù*", sono state introdotte specifiche disposizioni che hanno interessato diversi ambiti di competenza, compresi quelli curati dalle Forze di polizia, d'iniziativa o in partenariato, con enti pubblici e organismi privati.

Va altresì evidenziato che nel periodo compreso tra aprile 2010 e settembre 2011, il Dipartimento della pubblica sicurezza, nonostante l'esiguità delle risorse di bilancio disponibili, ha **rafforzato l'impegno già profuso nei precedenti periodi**, raggiungendo significativi risultati, sia finali che intermedi, qui di seguito in sintesi illustrati.

Innanzitutto è stata prestata particolare attenzione alla **formazione del personale** degli uffici territoriali deputati alla prevenzione ed al contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori (Squadre Mobili ed Uffici Minori delle Divisioni Anticrimine delle Questure), ha visto il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, costantemente impegnato in tale attività, anche con la partecipazione a Progetti europei dedicati.

Nel corso del 2010 il citato Servizio ha realizzato, in collaborazione con l'Associazione "Save the Children – Italia", il Progetto europeo *AGIRE. Austria, Greece, Italy and Romania. Acting for stronger private-public partnerships in field of identification and support of child victims and at risk of trafficking in Europe*, finalizzato **all'individuazione dei criteri di riconoscibilità dei minori vittime di tratta di esseri umani**, per monitorare il fenomeno e definire soluzioni comuni da adottare nei Paesi dell'Unione Europea interessati all'iniziativa. Il seminario conclusivo del Progetto si è svolto il 25 e 26 ottobre 2010 presso la Direzione Centrale Anticrimine.

E' inoltre attualmente in corso il Progetto europeo "*MuTAVi - Multimedia Tools Against Violence*", avviato nell'aprile 2011, finalizzato alla realizzazione di pacchetti formativi multidisciplinari destinati al personale di polizia che effettua il primo intervento ed il supporto delle vittime di violenza domestica, nell'ottica di una più ampia sensibilizzazione e promozione di articolate strategie preventive e di contrasto alle forme di violenza, in particolare rivolte a donne e bambini. La formazione degli operatori includerà competenze adeguate a riconoscere anche le necessità di carattere personale e sociale delle vittime, che consentano di orientare l'azione, fra l'altro, verso i servizi di natura sociale e assistenziale.

L'iniziativa è realizzata in continuità con il progetto europeo "**Daphne II A.Vi.Cri**", che ha sviluppato un pacchetto formativo standard come esempio di buone prassi per la formazione degli operatori di polizia a contatto con le vittime.

Basandosi dunque sulle buone prassi sviluppate dal "progetto A.Vi.Cri.", verrà messo a punto materiale didattico audiovisivo ed interattivo finalizzato a sviluppare negli operatori la capacità di cogliere e soddisfare i bisogni delle vittime di questo particolare tipo di violenza, sia nella fase del primo contatto che in seguito. In particolare, l'obiettivo è predisporre un set di strumenti formativi multimediali, grazie alle potenzialità dell'innovazione tecnologica, con il metodo della formazione a distanza su piattaforme *e-learning* interattive.

Il settore della formazione è stato anche oggetto di uno specifico accordo di collaborazione interistituzionale, il cui *focus* è la tutela delle c.d. "fasce deboli". Ci si riferisce alla "**Convenzione finalizzata alla formazione del personale delle Forze di Polizia per**

uniformare il comportamento nella gestione della vittima dell'atto di violenza di genere", firmata il 30 maggio 2011 dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dell'Interno – Dipartimento della pubblica sicurezza. In attuazione dell'intesa sono stati già programmati i primi cicli di seminari⁷, sviluppati nelle "aree tematiche" comuni (normativa, psicologica, sociologica e tecnico-operativa), per 150 funzionari della Polizia di Stato, che, a loro volta, organizzeranno corsi di aggiornamento nelle sedi di provenienza, nonché cicli di seminari per gli Allievi Agenti.

Tra le **iniziative di partenariato** coinvolgenti le Forze di polizia, va segnalato che, nell'ambito della collaborazione tra il Ministero dell'Interno e il Dipartimento per le Pari Opportunità, il 12 gennaio 2011 è stata firmata la "**Convenzione finalizzata al raccordo del call center 1522 e le Forze di polizia per gli episodi di violenza sessuale e di genere**", in cui sono state previste specifiche procedure di comunicazione nei casi in cui pervengano al numero di pubblica utilità antiviolenza "1522" segnalazioni che presentino aspetti di pertinenza delle Forze di polizia a competenza generale.

Ancora, nel gennaio 2011, è stato costituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, il **Tavolo tecnico collegato alla Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento** (sedente presso il Dipartimento per le Pari Opportunità), al fine di elaborare un **Piano Nazionale d'Azione contro la tratta** e "linee guida" per armonizzare i diversi interventi messi in campo per il sostegno e la protezione delle vittime della tratta, con conseguente definizione di un "sistema nazionale di riferimento" (cd. *Referral*).

Al Tavolo tecnico, presieduto dal Dipartimento per le Pari Opportunità, partecipano rappresentanti del Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, della Direzione Nazionale Antimafia, di diversi Ministeri impegnati su tale materia, di alcune Istituzioni a rilevanza nazionale (Associazione Nazionale Comuni d'Italia, Unione Province italiane), di organismi del privato sociale, nonché alcune personalità invitate in ragione dell'esperienza maturata in questo campo.

Sempre nell'ambito di formule di partenariato, **diverse Questure hanno formalizzato accordi di collaborazione con enti e associazioni** impegnati nella protezione delle c.d. "fasce deboli" e delle vittime di tratta, anche in relazione all'applicazione dei programmi di

⁷ I seminari si sono svolti presso la Scuola per Ispettori di Nettuno (RM) nei mesi di ottobre e novembre 2011.

protezione e integrazione previsti dall'art. 13 della Legge 11 agosto 2003, n. 228 e dall'art. 18 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Tra i programmi più significativi, avviati nel periodo considerato, si segnalano le seguenti iniziative:

- la **Questura di Foggia** ha realizzato, nell'anno scolastico 2010/2011, uno "sportello virtuale" per un "aiuto reale" contro ogni forma di abuso e maltrattamento ai minori, attraverso una casella di posta elettronica dedicata;
- la **Questura di Roma** ha firmato, nel luglio 2010, un "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate al sostegno ed al contenimento del post traumatico dei minori vittime ed autori di violenza" con l'Associazione culturale "Ascolto sempre". La stessa Questura ha organizzato, nel maggio 2011, il Convegno dal titolo "L'ascolto del minore: un anno di audizioni protette", nel corso del quale sono state illustrate, tra l'altro, le "linee guida" per l'ascolto del bambino testimone;
- i **Commissariati distaccati di p.s. di Caltagirone (CT) e di Niscemi (CL)** hanno firmato, nel novembre 2010, un "Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto delle violenze nei confronti delle donne e delle fasce deboli", che, vede coinvolti le Procure della Repubblica presso i locali Tribunali, le altre Forze di polizia, gli Enti locali e alcune associazioni di volontariato, al fine di rafforzare i rapporti di collaborazione e definire procedure comuni di intervento;
- la **Questura di Livorno** ha firmato, nel marzo 2011, un "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie e la realizzazione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza verso donne e minori", avviato nell'ambito della "Rete Antiviolenza Città di Livorno", in collaborazione con le Istituzioni locali, l'Arma dei Carabinieri e l'"Associazione Ippogrifo";
- la **Questura di Varese** ha realizzato, tra luglio e ottobre 2011, l'allestimento di una struttura per la c.d. "audizione protetta" dei minori e delle vittime di reato, utilizzando un immobile confiscato alla criminalità organizzata;
- **diverse Questure** (tra cui **Benevento, Firenze, Sassari, Trapani**) hanno aderito alle richieste di partenariato dei Comuni nell'ambito dei progetti pilota finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità (con Avviso del 2011) per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale⁸.

⁸ Cfr. Parte I, cap. 4 par. 4.3.

Tra le iniziative operative di prevenzione e contrasto ai fenomeni di grave sfruttamento, poste in essere nei confronti di cittadini stranieri, anche minorenni, in chiave interforze, va segnalato il **“Protocollo d’intesa sulle linee guida per il coordinamento delle attività di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani”**, siglato il 28 aprile 2010 tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e la Direzione Nazionale Antimafia. La finalità del Protocollo è quella di favorire le iniziative di collaborazione interistituzionale ed il coordinamento tra l’Autorità giudiziaria, le Forze di polizia e le ONG impegnate nel settore. Conseguentemente, su *input* delle competenti articolazioni dipartimentali, i vertici provinciali delle Forze di polizia hanno individuato uno o più referenti. Per la Polizia di Stato i referenti sono individuati nelle Squadre Mobili per i profili investigativi e negli Uffici Immigrazione per gli aspetti amministrativi connessi alla posizione degli stranieri sul territorio nazionale ed all’eventuale rilascio del permesso di soggiorno per protezione sociale – per un migliore coordinamento con gli attori interessati. E’ stato anche costituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, un Gruppo di lavoro che si occupa, tra l’altro, di aggiornare la lista dei c.d. “indicatori” della tratta. A tal fine si tiene conto di fattori diversi, connessi alla “domanda” nei Paesi di destinazione ed alle problematiche sottese ai flussi migratori nei Paesi di origine. Gli indicatori contenuti fanno riferimento, in linea di massima, alle caratteristiche della persona (età, genere, nazionalità, segni di abuso fisico e psicologico) ed al contesto (circostanze in cui l’operatore è venuto in contatto con la persona etc.).

Sul fronte della **cooperazione internazionale**, un costante interscambio informativo tra polizie viene realizzato attraverso i gruppi di lavoro Europol (Analytical Working Files), che raccolgono i dati e le informazioni derivanti dalle attività di indagine dei Paesi membri, al fine di individuare obiettivi comuni e convergenze investigative delle attività in corso nei diversi territori.

Il Dipartimento della pubblica sicurezza collabora, inoltre, alle visite di studio disposte nell’ambito del **Programma Technical Assistance Information Exchange Instrument (TAIEX)** della Commissione Europea, ricevendo le delegazioni estere per i richiesti approfondimenti sulle varie tematiche di interesse (quali scambi di informazioni e buone prassi, colloqui con esperti), tra le quali la tratta di esseri umani e la violenza domestica. In particolare, il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha ricevuto nel periodo esaminato 4 delegazioni straniere, provenienti dalla Turchia (2 volte), dalla Repubblica Serba di Bosnia e dalla Giordania, interessate a tali tematiche.

Altre delegazioni provenienti dalla Bielorussia, dall'Azerbaijan e dalla Repubblica di Armenia sono state ricevute nell'ambito di Programmi anti-tratta coordinati dall'OIM e dall'OSCE.

Specificata attenzione viene inoltre dedicata ormai da anni alla problematica della **scomparsa di minori**, di cui il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato cura il costante monitoraggio, fornendo anche i pertinenti contributi nell'ambito del Tavolo Tecnico costituito presso il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse.

Il Servizio Centrale Operativo, che gestisce dal 2010 il sito italiano per i bambini scomparsi www.bambiniscomparsi.it o www.missingkids.it, ha partecipato, il 25 maggio 2011, alle celebrazioni della “**Giornata Mondiale per i Bambini Scomparsi**”, come parte della “Rete Mondiale per i Bambini Scomparsi” (GMCN), coordinata dall'*International Centre for Missing and Exploited Children – ICMEC*⁹, con una serie di attività coinvolgenti il *network* internazionale, finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla delicata tematica.

Per quanto concerne invece la tematica della lotta alle **pratiche di mutilazione genitale femminile (MGF)**, il Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato gestisce il **numero verde** istituito dalla legge 9 gennaio 2006, n. 7 recante “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”, attivato nel 2009. Il servizio telefonico ha lo scopo di “ricevere segnalazioni da parte di chiunque venga a conoscenza della effettuazione, sul territorio italiano, delle pratiche di cui all'art. 583-bis del codice penale, nonché di fornire informazioni sulle organizzazioni di volontariato (...)”. Il servizio al momento non ha prodotto significativi risultati: dal 9 novembre 2009, giorno di avvio del numero verde, è pervenuta una sola segnalazione di probabile mutilazione genitale in danno di una bambina, mentre il resto delle chiamate ha riguardato richieste di informazioni da parte di cittadini, enti privati, organi di informazione, Questure o, addirittura, errori nella chiamata o scherzi telefonici. Le ragioni delle poche attivazioni sono presumibilmente legate alla naturale diffidenza dei cittadini extracomunitari, sovente non in regola, nel relazionarsi direttamente con un operatore di polizia.

⁹ L'associazione statunitense che ha creato il *network* dei siti Internet dedicati e che opera in collaborazione con il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti d'America.

Per quanto riguarda invece le azioni di contrasto ai crimini commessi attraverso l'uso delle nuove tecnologie, particolare menzione merita l'impegno profuso dal **"Centro Nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet"**, istituito dalla legge 6 febbraio 2006 n. 38 (*art.14-bis*).

Il Centro è stato costituito presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni del Dipartimento della pubblica sicurezza nel febbraio 2008 ed ha assunto progressivamente un ruolo di primo piano nella lotta allo sfruttamento sessuale dei minori a mezzo Internet, in ossequio allo spirito della legge del 2006.

Attualmente il Centro funge da luogo di coordinamento nazionale per tutte le attività connesse alla prevenzione ed alla repressione dei crimini di sfruttamento sessuale dei minori a mezzo Internet nel quale affluiscono i risultati delle attività operative degli Uffici territoriali della menzionata Specialità della Polizia di Stato, dislocati su 20 Compartimenti e 80 Sezioni rispettivamente nei capoluoghi di Regione e di Provincia.

Esso, inoltre, assolve il ruolo di punto nazionale di raccordo delle informazioni provenienti da:

- Associazioni e Organismi non governativi, nazionali e internazionali, attivi nella tutela dei minori e nella promozione di un uso legale e sicuro delle nuove tecnologie;
- Provider ed operatori della Rete;
- Una coalizione mondiale sotto la guida di Interpol, con la partecipazione di Europol, che attua quotidianamente collaborazioni internazionali di Polizia per l'identificazione delle vittime della pedopornografia;
- I sistemi nazionali bancario e finanziario, tramite la mediazione della Banca d'Italia, che consentono di acquisire informazioni relative alle transazioni finanziarie ed alle spendite illecite sul mercato online volte all'acquisto di foto e filmati di abusi sessuali di minori (*art.14 quinquies*).

Fulcro delle funzioni istituzionali di contrasto demandate al Centro è il coordinamento delle attività investigative condotte da tutti gli uffici della Specialità sull'intero territorio italiano anche con le particolari modalità "sottocopertura".

A tale incombenza è preposta un'apposita Area, particolarmente dedicata anche al coordinamento delle iniziative d'indagine nazionali intraprese dagli uffici territoriali, rispetto a quelle provenienti dalla collaborazione internazionale di Polizia e giudiziaria.

Nel corso del periodo d'interesse (aprile 2010 – settembre 2011) l'attività in parola ha registrato interventi indirizzati ai seguenti servizi di rete:

Servizi della Rete oggetto d'indagine dal 1.4.2010 al 30.9.2011	
<i>File sharing</i>	74%
<i>Detenzione e produzione file</i>	19%
<i>Siti web, anche a pagamento</i>	2%
<i>Chat line</i>	2%
<i>Social network</i>	2%
<i>Video telefonia</i>	1%

L'attività di contrasto al fenomeno della pedofilia *on line* viene svolta attraverso una puntuale azione di raccordo operata dal Centro e finalizzata a ottimizzare gli sforzi operativi condotti dagli uffici periferici e da altri uffici di Polizia italiani ed esteri, con la finalità ultima di tradurre in linee guida di indirizzo gli sforzi delle singole agenzie governative di sicurezza.

L'area Coordinamento del Centro provvede quindi alla:

- pianificazione delle attività di indagini ed esecutive di provvedimenti di perquisizione, sequestro e di analisi forense;
- ricezione da parte dei Compartimenti e delle Sezioni di comunicazioni riguardo attività di indagini con particolare attenzione alla descrizione della tipologia del caso, delle eventuali identità di copertura *on line* assunte dagli investigatori autorizzati, nonché dei servizi di rete sui quali si svolge l'investigazione;
- inoltro di richieste e scambi di informazioni agli organismi collaterali esteri ed internazionali;
- segnalazione alle altre Aree del Centro di materiale specifico di competenza, in particolar modo all'Area Analisi File, nei casi in cui siano coinvolti minori di possibile identificazione.

L'attività di contrasto svolta dalla Polizia Postale coordinata dal Centro ha condotto ai risultati operativi (al 30 settembre 2011), di seguito riportati :

PROVVEDIMENTI	ANNO												TOT
	98/00	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
<i>Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi</i>	43	25	29	9	21	21	18	33	39	53	63	39	393
<i>Denunciati in stato di libertà</i>	399	210	552	712	769	471	370	352	1167	1185	582	685	7454
<i>Perquisizioni:</i>	283	238	606	725	525	550	360	362	559	1223	385	554	6370
<i>Siti web monitorati:</i>	25847	24325	23940	50964	25446	59044	38372	22445	23281	26872	18679	16142	355357
<i>Siti web attestati e oscurati in Italia</i>	43	2	22	58	26	1	2	10	13	0	2	0	179
<i>Segnalazioni ad organismi stranieri</i>		2	993	1356	1589	1951	2356	2635	104	40	n.c.*	n.c.*	n.c.*
<i>Siti inseriti nella Black List</i>									386	127	202	306	1021

(*) n.c.: non censito, poiché intervenuto altro sistema di scambio dati a livello internazionale

Il Centro accoglie, ordina e vaglia le segnalazioni relative a siti con materiale pedopornografico provenienti dalle attività istituzionali di monitoraggio della Rete, da analoghe attività condotte da altre Forze di Polizia anche straniere, dall'attività di sorveglianza civile condotta da cittadini utenti della rete, da Associazioni attive per la tutela dei minori e dall'attività di monitoraggio degli Internet Service Provider.

Le citate segnalazioni vengono vagliate direttamente dall' "Area Monitoraggio *black list*" che verifica l'effettivo carattere illegale del sito, unitamente alla sua localizzazione annotando, su un database, i nominativi e la nazionalità del gestore e dell'amministratore tecnico del sito.

Ai sensi inoltre dell'art. 14 *ter* e *quater* della menzionata legge istitutiva, il Centro provvede a ricavare un elenco di siti pedopornografici esteri presenti in rete, ("*black list*"), che viene fornito agli Internet Service Provider in modo che questi possano implementare adeguate **misure di filtraggio**, inibendo dall'Italia l'accesso a tali siti illegali.

A seguito di segnalazioni inerenti siti di "file hosting", ovvero siti che permettono a tutti gli utenti di caricare immagini su spazi web "aperti", l'Area Monitoraggio prende contatti diretti con i gestori dei servizi telematici della nazione ospitante, facendo rimuovere le immagini illecite e congelare le tracce informatiche da mettere a disposizione delle Autorità ivi preposte. Al momento, attraverso questa modalità, nel corso del periodo 1 aprile 2010 – 30 settembre 2011 sono stati fatti chiudere definitivamente 27 spazi web, che non saranno più visibili da tutta la rete Internet.

**Dati relativi ai siti web con materiale
pedopornografico - 1 aprile 2010-30
settembre 2011**

<u>Siti web monitorati</u>	<u>31.432</u>
<u>Siti web inseriti nella <i>Black list</i></u>	<u>458</u>

Un ruolo strategicamente importante nell'attività del Centro è rivestito dall' "**Area Analisi File ed Identificazione Minori Abusati**", che si occupa prevalentemente di ricevere, per la successiva trattazione, segnalazioni relative a materiale pedopornografico da uffici della Specialità, dalle O.N.G. nazionali e internazionali accreditate ed autorizzate all'invio delle segnalazioni concernenti abusi sui minori, da altri organi di polizia nazionali ed esteri.

L'Area ha come obiettivo di analizzare i file segnalati per conseguire l'identificazione della vittima, dell'abusante e dell'ambiente dove è stato posto in essere l'abuso. Per fare ciò utilizza l'occhio esperto di operatori specializzati e software dedicati, nonché l'accesso ad archivi a livello nazionale ed internazionale, dove è condiviso il patrimonio di file multimediali ed informativo dei vari organi di polizia.

Allo stato attuale **sono in lavorazione circa 250.000 immagini** acquisite sinora, analizzate secondo vari criteri e provenienti dai computer di indagati per i reati afferenti alla produzione di materiale effigante lo sfruttamento sessuale dei minori a mezzo Internet.

Dal luglio 2011 il personale della predetta Area del Centro, nodo nazionale della banca dati delle immagini pedopornografiche incardinata presso il Segretariato Generale Interpol di Lione, ha accesso diretto al database I.C.S.E., "International Child Sexual Exploitation", in cui sono archiviati i file utili all'identificazione di minori ed abusanti, condivisi dalla comunità internazionale di Polizia.

Inoltre è stata avviata una convenzione, in corso di perfezionamento, per poter accedere direttamente al database di N.C.M.E.C., "National Center for Missing and Exploited Children", agenzia statunitense che si occupa di raccogliere e veicolare ai Paesi interessati le segnalazioni provenienti dagli U.S.A. di casi attinenti la pedopornografia *on line*.

Gli scopi di quest'Area sono:

- identificare la vittima, per evitare il protrarsi all'interno del circolo dell'abuso e di offrire, se richiesto, il necessario sostegno psicologico;
- identificare l'abusante, in modo da assicurarlo alla giustizia.

Nel caso, fortunatamente più frequente, che gli elementi ricercati all'interno del file (ambiente, vittima ed abusante) non siano riconducibili ad un contesto italiano, tali contributi informativi sono trasmessi, tramite canale Interpol, ai collaterali organi di Polizia per il prosieguo delle rispettive attività.

Nel corso del periodo d'interesse, 1 aprile 2010 - 30 settembre 2011, l'attività dell'Area Analisi File ed Identificazione Minori Abusati, in collaborazione con gli uffici territoriali della Specialità ed altri organi di polizia stranieri, ha permesso di far conseguire i **risultati operativi** di seguito riassunti:

Risultati operativi	
Minori italiani identificati	5
Minori stranieri identificati	8
Abusanti italiani arrestati	2
Abusanti stranieri arrestati	5

A supporto di tutte le attività descritte è preposta un'ulteriore "Area tecnica" dedicata all'analisi delle novità tecnologiche e dei servizi della Rete per l'approvvigionamento delle necessità strumentali e tecnologie del Centro.

In tale ottica si pongono altresì iniziative in corso di realizzazione rivolte alla ricerca scientifica nel campo della "**digital image forensic**", ovvero dello **studio delle impronte delle immagini digitali**.

Presso il Centro è inoltre attiva un' équipe di psicologi della Polizia di Stato, all'interno dell'"Unità analisi crimini informatici" con il compito di supportare le attività di competenza, in un'ottica di integrazione tra l'attività repressiva e il sapere clinico criminologico delle scienze sociali. Attualmente a cura della citata Area si stanno portando avanti numerosi progetti fra i quali meritano sicura menzione:

- **Progetto di formazione assistita**: sono stati effettuati colloqui sistematici con circa 350 operatori impegnati nel contrasto alla pedopornografia *on line*, in servizio presso i

20 Compartimenti e le 80 Sezioni di Polizia Postale. L'obiettivo prioritario del progetto consiste nella creazione di uno spazio stabile di ascolto e di sostegno psicologico in merito alle difficoltà emotive ed al disagio psicologico che comporta la visione delle immagini di abuso sessuale sui bambini e il contatto *on line* con pedofili durante le indagini sottocopertura. Inoltre, in tale contesto, s'intende descrivere e documentare le principali reazioni psicologiche conseguenti all'esposizione prolungata a materiale pedopornografico, nonché le strategie di adattamento più frequentemente utilizzate dagli operatori di polizia impegnati giornalmente nella battaglia contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

- **Progetto di Profiling del pedofilo on line:** attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti dal contrasto alla pedofilia *on line* si costituiscono profili clinici e comportamentali degli abusanti che utilizzano la rete Internet. Lo studio ha la finalità di definire eventuali *trend* emergenti relativi al fenomeno della pedofilia *on line* e ai suoi attuali e futuri sviluppi.
- **Progetto Comunitario "MuTAVI" (Multimedia Tools Against Violence)**, sopra descritto¹⁰.

4.3 AZIONI DI TUTELA DEI MINORI VITTIME DI CRIMINI SESSUALI E DEI MINORI AUTORI

4.3.1 L'attività del Dipartimento per le pari opportunità in favore dei minori vittime di reati sessuali

Negli ultimi anni a livello nazionale e internazionale gli Stati, anche in ambito comunitario, sono stati spesso sollecitati a dotarsi, non solo di misure di contrasto ai crimini sessuali a danno dei minori, ma anche di strumenti di prevenzione di tali fenomeni, nonché di politiche in grado di garantire **un'effettiva azione di tutela dei minori che ne sono vittima.**

Si sottolinea, in particolare, come la **Convenzione di Lanzarote** e la recente **Direttiva Europea 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio** richiedano agli Stati un impegno concreto nel garantire che le vittime e le loro famiglie possano ricevere assistenza adeguata a breve e a lungo termine.

¹⁰ Cfr. pag. 52.